

UNA UDENZA ASSAI MOVIMENTATA

Un latitante si costituisce durante il processo dei FAR

Il Capo dell'Ufficio Politico non ricorda perché denunciò un imputato - Deporrà anche il Questore!

Si è ripreso, ieri mattina in Corte d'Assise, il processo contro il commissario Imme ha risposto ai 36 giovani accusati di « aver tentato di ricostituire il partito fascista » a mezzo del FAR. Primo rapporto, Alle insistenze dell'avv. Martignetti, però, egli dichiarava di non ricordare.

Altro colpo di scena si aveva svolto una questione di carattere procedurale, ha sostenuto che le richieste proposte dal Pubblico Ministero dott. Sangiorgi latitante, che si costituiva. Il presidente sospendeva l'interrogatorio del commissario Imme e prendeva ad interrogare il Barone, che si proclamava innocente di tutti i reati ascritti. Egli — ha detto — era segretario nazionale del Raggruppamento Giovanile del M.S.I. e non ha mai svolto opera clandestina.

Oggi proseguiranno tanto l'interrogatorio del dr. Baghino quanto le contestazioni al Capo dell'Ufficio Politico.

Un altro difensore, invece, l'avvocato Martignetti, ha osservato che non si possono esaminare i testi a carico senza prima vedere la copia di via Paolo Emilio e senza accettare negli atti del processo quei giornali da cui risulta che Extra non era latitante, come sostiene la polizia, ma in giro per la Penisola a tenere comizi per il M.S.I.; egli ha chiesto infine in citazione del questore Romano che è il firmatario del rapporto di polizia e che quindi avrebbe diritto personalmente indagare.

La Corte, ritirata per circa due ore, ha finito per accogliere alcune istanze del P.M. ed anche dei difensori, respingendone altre, e riservandosi infine di decidere se citare o meno come teste il questore di Roma.

A questo punto vi è stato un piccolo colpo di scena. L'avvocato Martignetti ha consegnato al presidente della Corte una lettera di certo Giovanni Insani, il quale a suo tempo venne fermato dalla Polizia insieme agli altri imputati. L'insani dichiarò nella lettera di essere stato sottoposto a violenze da parte della Polizia durante i giorni di fermo e, come prova, ha allegato alla lettera una fotografia che riproduce il suo viso contuso. Il documento, dopo una piccola battaglietta oratoria tra difensori e P.M., è stato rimesso, su decisione del presidente Schiandone, al procuratore della Repubblica per i provvedimenti di legge.

È salito quindi sulla pedana del testé il commissario di P.S. Salvatore Imme, capo dell'Ufficio Politico della Capitale, al quale sono state rivolte numerose contestazioni. Alla seguente domanda dell'avv. Martignetti: « Alla data della denuncia, quali elementi precisi e quali circostanze di fatto erano state accertate nei confronti dell'imputato Extra, si può da consigliare la sua denuncia per aver concorso alla ricostituzione del partito fascista? »

Il capo dell'Ufficio Politico non ricorda perché denunciò un imputato - Deporrà anche il Questore!

Un altro difensore, invece, l'avvocato Martignetti, ha osservato che non si possono esaminare i testi a carico senza prima vedere la copia di via Paolo Emilio e senza accettare negli atti del processo quei giornali da cui risulta che Extra non era latitante, come sostiene la polizia, ma in giro per la Penisola a tenere comizi per il M.S.I.; egli ha chiesto infine in citazione del questore Romano che è il firmatario del rapporto di polizia e che quindi avrebbe diritto personalmente indagare.

La Corte, ritirata per circa due ore, ha finito per accogliere alcune istanze del P.M. ed anche dei difensori, respingendone altre, e riservandosi infine di decidere se citare o meno come teste il questore di Roma.

A questo punto vi è stato un piccolo colpo di scena. L'avvocato Martignetti ha consegnato al presidente della Corte una lettera di certo Giovanni Insani, il quale a suo tempo venne fermato dalla Polizia insieme agli altri imputati. L'insani dichiarò nella lettera di essere stato sottoposto a violenze da parte della Polizia durante i giorni di fermo e, come prova, ha allegato alla lettera una fotografia che riproduce il suo viso contuso. Il documento, dopo una piccola battaglietta oratoria tra difensori e P.M., è stato rimesso, su decisione del presidente Schiandone, al procuratore della Repubblica per i provvedimenti di legge.

È salito quindi sulla pedana del testé il commissario di P.S. Salvatore Imme, capo dell'Ufficio Politico della Capitale, al quale sono state rivolte numerose contestazioni. Alla seguente domanda dell'avv. Martignetti: « Alla data della denuncia, quali elementi precisi e quali circostanze di fatto erano state accertate nei confronti dell'imputato Extra, si può da consigliare la sua denuncia per aver concorso alla ricostituzione del partito fascista? »

ore
male
eppur
Cit-
della
una
lattera
diamo:
Famiglia
resen-
rquan-
lle al-
le re-
in l'au-
pr essa
9 gior-
scritto-
si costi-
stabilim-
tisti
uscippe
mano
bolica
d'ita-
dura-
nsare
na di
ac-
una
magr. Musolino e di altri, non sono consentite dalla legge. Ha preso poi a parlare l'avv. Filosa, il quale ha chiesto che la Corte disponga una perizia calligrafica sui manifesti del 13 marzo, per stabilire se essi sono stati scritti dal Graziani. Filosa si è anche opposto all'audizione del testé ritenuto dal P.M.